



Assemblea 24 aprile 2024

Domande pervenute prima dell'Assemblea

ex art. 127-ter Tuf

**Azionista ReCommon APS
11 aprile 2024**

Convocazione Assemblea azionisti

Relativamente all'Assemblea degli Azionisti del 24 aprile 2024, Intesa Sanpaolo ha deciso di avvalersi della facoltà di prevedere che l'intervento dei Soci in Assemblea avvenga esclusivamente tramite il Rappresentante Designato ai sensi dell'articolo 135-undecies del D.lgs. n.58/98, senza partecipazione fisica degli stessi. Una tipologia di assemblea a porte chiuse che, come denunciato da ReCommon e altre organizzazioni della società civile¹, costituisce una grave mancanza di dialettica tra azionisti e management delle società, a scapito della partecipazione. Forti preoccupazioni per la misura governativa sono state espresse anche dalla rete Shareholders for Change² così come tra i proxy advisor ed i consulenti per gli investitori istituzionali³. A tal riguardo chiediamo:

1. Quali sono le motivazioni che hanno spinto il Gruppo a optare per la linea delle porte chiuse e solamente tramite la rappresentanza del designato unico?

1 <https://www.recommon.org/assemblee-degli-azionisti-il-parlamento-pronto-a-mettere-la-pietra-tombale-suazionariato-critico/> ²

<https://www.shareholdersforchange.eu/agms-behind-closed-doors-or-virtual-only-its-time-to-say-enough/>

3https://www.huffingtonpost.it/economia/2024/02/27/news/ddl_capitali_al_rush_finale_ma_gli_investitori_istituzionali_alzano_il_sopracciglio-15236374/

2. Il Gruppo non ritiene che tale tipologia di assemblea, che non prevede neanche una minima partecipazione online degli azionisti, sia in contrasto con la Direttiva 2007/36/EC, la quale contiene disposizioni volte a facilitare e ampliare le possibilità di partecipazione e di esercizio dei diritti di voto da parte degli azionisti piuttosto che limitarle?

La Banca si è legittimamente avvalsa di una facoltà espressamente prevista dalla legge (art.106, comma 4, del Decreto-Legge n. 18/2020 convertito dalla Legge n. 27/2020, i cui effetti sono stati, da ultimo, prorogati dalla Legge 18/2024 e poi dalla Legge 21/2024), al pari della larghissima maggioranza delle società quotate sul FTSE MIB. L'Assemblea dei soci organizzata con tali modalità è aperta alla partecipazione al voto per il tramite di delega o sub-delega al rappresentante designato e nel corso dei lavori preparatori tutti i soci possono contribuire al dialogo sugli argomenti all'ordine del giorno con una procedura lineare ed efficace. Intesa Sanpaolo ha assicurato piena trasparenza informativa sulla procedura e sulle materie da trattare e parità di accesso alle informazioni necessarie per esercitare consapevolmente le decisioni di voto. La soluzione adottata consente di anticipare e rendere note a tutti le proposte pertinenti che fossero presentate anche dai soci e offre piena visibilità sulle domande e risposte che si siano rese opportune sugli argomenti oggetto di delibera, secondo le migliori pratiche ed in aderenza alle raccomandazioni formulate dalla Consob con la comunicazione n. 3/2020 del 10 aprile 2020. Di tale modalità di dialogo hanno beneficiato tutti gli azionisti. Questa soluzione, già sperimentata

negli anni precedenti, non ha fatto registrare alcun calo del tasso di partecipazione all'Assemblea dei soci di Intesa Sanpaolo, come confermato anche dall'analisi condotta dalla Consob per gli emittenti quotati (cfr. "Report on corporate governance of Italian listed companies" relativi agli anni 2020, 2021 e 2022).

3. Perché Intesa Sanpaolo non ha previsto per gli azionisti delle modalità di partecipazione in remoto tramite mezzi di telecomunicazione?

La Banca ha preso in considerazione la possibilità di utilizzare la partecipazione e il voto in Assemblea mediante mezzi di telecomunicazione a distanza contestualmente con lo svolgimento dell'Assemblea. Tale soluzione, seppur in astratto prevista dallo Statuto sociale, per una società quotata come Intesa Sanpaolo con un azionariato rilevante, molto diffuso e internazionale può presentare ancora rischi operativi significativi, anche di tipo IT, che potrebbero non consentire l'esercizio dei diritti da parte degli azionisti. Le modalità di partecipazione all'Assemblea previste da Intesa Sanpaolo, oltre a confermarsi del tutto in linea con quanto previsto dalla normativa e raccomandato dalla Consob, offrono concretamente la più ampia soddisfazione all'esercizio dei diritti dei soci.

4. Intende il gruppo apporre modifiche al proprio Statuto per rendere la modalità della assemblea a porte chiuse e solamente tramite la rappresentanza del designato unico una scelta permanente?

La domanda non è pertinente all'ordine del giorno dell'Assemblea. In ogni caso, la facoltà di prevedere in Statuto che l'intervento in assemblea e l'esercizio del diritto di voto avvengano esclusivamente tramite il rappresentante designato dalla società è stata recentemente introdotta e regolata dalla Legge 5 marzo 2024 n. 21, che reca interventi a sostegno della competitività dei capitali. Intesa Sanpaolo valuterà ogni opzione consentita dalla legge in merito alle modalità di svolgimento delle assemblee con l'obiettivo di preservare il dialogo con i soci e la tutela dei relativi diritti.

Finanziamenti al settore del carbone

A luglio 2021, Intesa Sanpaolo ha reso noto l'aggiornamento della policy che definisce le limitazioni e i criteri di esclusione per l'operatività creditizia del Gruppo nel settore del carbone. Tuttavia, la policy presenta una serie di mancanze e ambiguità che consentono ancora al Gruppo di finanziare in maniera cospicua l'industria carbonifera. Rispetto alla policy del 2020, le soglie di esclusione immediata (30% nei Paesi OCSE e 50% nel mondo) per le società che producono energia elettrica derivante dal carbone sono state sostituite da una soglia unica (35%) che si applicherà solo a partire dal 2030. Di conseguenza, Intesa Sanpaolo è in forte ritardo rispetto ad altre istituzioni finanziarie che hanno già adottato una soglia di esclusione pari o inferiore al 20% (quota di ricavi o di produzione di energia da carbone) per le società carbonifere. A tale proposito, nella risposta alle domande poste da ReCommon prima della Assemblea degli Azionisti 2023, il gruppo Intesa Sanpaolo ha dichiarato "il Gruppo valuterà, nell'ambito dell'aggiornamento dell'intero corpo di policy ESG, la revisione dei criteri di esclusione verso le società che producono energia elettrica da carbone"

5. Il Gruppo intende pubblicare entro quest'anno un aggiornamento della propria policy su clima e ambiente?

E' in corso l'aggiornamento della policy Oil & Gas che verrà pubblicata in corso d'anno.

6. Il Gruppo intende includere una soglia più stringente per l'esclusione di società che producono energia elettrica derivante dal carbone?

In coerenza con gli obiettivi della Net-Zero Banking Alliance (NZBA) e il commitment alla Science Based Target Initiative (SBTi), il Gruppo evidenzia come il portafoglio relativo al settore della produzione di energia elettrica (che include la produzione da carbone), oggetto di target intermedio al 2030 allineato con Net Zero, sia attualmente caratterizzato da un'intensità emissiva al di sotto della media di settore - indicata dalla curva di riferimento - e in progressiva riduzione. (vedasi pag 106 del 2023 Climate Report). Inoltre, per quanto riguarda l'esclusione di società che producono energia elettrica derivante dal carbone, la policy, emanata nel luglio 2021, prevede: "Dalla data di emanazione delle presenti Regole, il Gruppo non incrementerà la propria esposizione relativa a prodotti e servizi finanziari non finalizzati verso aziende aventi almeno una delle seguenti caratteristiche: ? operanti nella produzione di energia elettrica da carbone e che non abbiano un documentabile piano/strategia di progressiva riduzione dell'emissioni di Gas ad effetto serra; ? che non documentino un limite previsto al massimo pari al 35% della capacità installata derivante dal carbone al 2030; ? che abbiano piani di espansione della capacità installata alimentata a carbone o impegnate nella realizzazione di nuove centrali termiche a carbone. Il Gruppo inoltre gestirà le esposizioni in essere verso le aziende sopra indicate in ottica di progressivo disimpegno. Il Gruppo non fornirà prodotti e servizi finanziari a progetti finalizzati alla

realizzazione di nuove centrali termiche a carbone, all'acquisto o all'espansione di centrali termiche a carbone già funzionanti."

Intesa Sanpaolo non ha indicato una data di phase-out della propria esposizione verso controparti appartenenti al settore della produzione di energia derivante dal carbone, al contrario dell'impegno preso verso il settore dell'estrazione del carbone, con un phase-out al 2025. Diversi istituti di credito - tra cui la maggioranza dei competitor italiani ed europei - hanno implementato obiettivi di phase-out totale del carbone al 2030 in Europa, come richiesto dall'IPCC.

7. Il Gruppo intende implementare entro l'anno una strategia per l'uscita totale dal settore del carbone entro il 2030 per i Paesi OCSE e 2040 per i restanti Paesi?

Si veda risposta precedente.

La policy sul settore del carbone di Intesa Sanpaolo ha un ambito di applicazione limitato ai soli finanziamenti.

8. Il Gruppo intende aggiornare le regole sul settore del carbone prevedendo aggiornamenti anche per le società di asset management e assicurative di Intesa Sanpaolo?

Le società di asset management e il gruppo assicurativo di Intesa Sanpaolo dispongono di policy proprie anch'esse aggiornate periodicamente (vedasi pagina 25 del 2023 Climate Report), che illustrano tra l'altro i rispettivi presidi adottati nei confronti del settore del carbone. Per quanto riguarda il Gruppo Intesa Sanpaolo Vita, la Politica di Sostenibilità definisce le esclusioni o limitazioni da applicare agli emittenti che generano ricavi da attività estrattive o di generazione di energia elettrica collegate al carbone termico e viene aggiornata con cadenza almeno annuale (l'ultimo aggiornamento è di aprile 2024), tenendo conto, oltre che delle Regole di Gruppo, anche degli impegni assunti a seguito dell'adesione alla Net Zero Asset Owner Alliance, nonché delle best practice di settore. L'esclusione nella politica investimenti è prevista tra l'altro per: - Società che derivano almeno il 18% del loro fatturato da attività estrattive o di produzione di energia elettrica legate al carbone termico. Il Gruppo ISV riconosce l'importanza di adottare nel tempo un approccio di graduale eliminazione nell'utilizzo di carbone per la produzione di energia elettrica senza l'impiego di tecnologie di cattura e stoccaggio di CO₂ (Carbon Capture and Storage, CCS) in conformità ai percorsi 1,5°C indicati dall' Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC); - Società che presentano nuovi progetti legati al carbone termico, inclusi centrali elettriche a carbone termico, miniere di carbone e relative infrastrutture (fornitura di prodotti o servizi a progetti o modelli di business basati sul carbone termico) che sono attualmente in fase di pre-costruzione. Inoltre, il gruppo assicurativo adotta una strategia di engagement verso le società attive nello sfruttamento del carbone termico se presenti nel perimetro della NZAOA, grazie all'azione svolta da Eurizon che agisce in nome e per conto della compagnia. Per quanto riguarda Eurizon, la Politica di Sostenibilità definisce le esclusioni o limitazioni da applicare agli emittenti

che generano ricavi da attività estrattive o di generazione di energia elettrica collegate al carbone termico e viene aggiornata con cadenza almeno annuale, tenendo conto, oltre che delle Regole di Gruppo, anche degli impegni assunti a seguito dell'adesione alla Net Zero Asset Managers Initiative, nonché delle best practice del settore del risparmio gestito. Nell'ambito della Politica di Sostenibilità, Eurizon sta valutando di aggiornare il framework per la selezione degli investimenti sostenibili in considerazione dei Principali Indicatori di Impatto Avverso individuati dal Regolamento SFDR che, tra l'altro, riguardano l'esposizione di un emittente al settore dei combustibili fossili: in tal senso, Eurizon sta valutando di escludere tutti gli emittenti che operano nella produzione e distribuzione di carbone termico. La Politica di Sostenibilità di Eurizon aggiornata da ultimo a Novembre 2023, per i prodotti a gestione attiva identificati ai sensi degli artt. 6, 8 e 9 del Regolamento (UE) 2019/2088 (SFDR), prevede l'esclusione dall'investimento in società che generano oltre il 25% dei ricavi da attività estrattive o di generazione di energia elettrica collegate al carbone termico, mentre per i prodotti cd. "Limited Tracking Error" che non integrano esplicitamente i fattori ESG, l'investimento è permesso solo fino al peso dell'emittente nel benchmark di riferimento. Inoltre, le società che generano ricavi al di sotto delle soglie di esclusione (cd. "sottosoglia") sono progressivamente soggette a iniziative di engagement al fine di sensibilizzarle e di verificare la presenza di percorsi di graduale riduzione che portino all'uscita da queste attività. In particolare, il processo di engagement prevede un ciclo di monitoraggio di medio termine finalizzato alla valutazione dei progressi realizzati dagli emittenti. Qualora entro un determinato tempo gli emittenti partecipati non rispondano in modo costruttivo o non si riscontrino miglioramenti, viene valutato l'ulteriore engagement o il disinvestimento dai patrimoni gestiti.

Dai dati in nostro possesso⁴, i finanziamenti di Intesa Sanpaolo a compagnie operanti nel settore del carbone nel solo 2023 ammontano a 3,36 miliardi di dollari mentre gli investimenti al 1° gennaio 2023 ammontano a 3,1 miliardi di dollari. Tra le società che risultano nel portfolio investimenti del Gruppo bancario vi sono compagnie che hanno piani di espansione nel settore del carbone⁵ come Adani, Coal India, Glencore, Mitsubishi Corp, Sasol.

9. Il gruppo ritiene che questi investimenti – sotto forma di azioni e bond - siano coerenti con una policy ESG allineata agli obiettivi dell'Accordo di Parigi? ⁴ Dove non diversamente specificato, il riferimento nell'intero documento è a dati aggiornati al 01.01.2024, che sono stati elaborati da ReCommon sulla base della ricerca realizzata dalla società olandese Profundo B.V (www.profundo.nl) attraverso il database Refinitiv (in precedenza noto come Thomson EIKON) e The Bloomberg Industry Classification Standard (BICS) Per 'finanziamenti' si intendono prestiti e sottoscrizione di azioni e bond. ⁵ <https://www.coalexit.org>

Secondo le stime dell'Agenzia Internazionale per l'Energia, il raggiungimento dello scenario di neutralità climatica entro il 2050, coerentemente con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, richiede un forte ridimensionamento del carbone, le cui emissioni non possono essere abbattute (cd. "unabated coal"), entro il 2030 ed un quasi completo abbandono entro il 2050. A tal proposito, la

Politica di Sostenibilità di Eurizon per i prodotti identificati ai sensi degli artt. 6, 8 e 9 del Regolamento (UE) 2019/2088 (SFDR) prevede specifiche esclusioni, o restrizioni dall'investimento, in società che generano oltre il 25% dei ricavi da attività estrattive o di generazione di energia elettrica collegate al carbone termico. Inoltre, le società che generano ricavi al di sotto delle soglie di esclusione (cd. "sottosoglia") sono progressivamente soggette a iniziative di engagement al fine di sensibilizzarle e di verificare la presenza di percorsi di graduale riduzione che portino all'uscita da queste attività.

10. In che modo il Gruppo verifica che gli investimenti in tali compagnie non siano finalizzati all'espansione dell'attività carbonifera?

Società che generano ricavi da attività estrattive o di generazione di energia elettrica collegate al carbone termico inferiori alle soglie di esclusione previste dalla Politica di Sostenibilità di Eurizon sono progressivamente soggette a iniziative di engagement per verificare la presenza di percorsi di graduale riduzione che portino all'uscita da queste attività. In particolare, il processo di engagement prevede un ciclo di monitoraggio di medio termine finalizzato alla valutazione dei progressi realizzati dagli emittenti. Qualora entro un determinato tempo gli emittenti partecipati non rispondano in modo costruttivo o non si riscontrino miglioramenti, viene valutato l'ulteriore engagement o il disinvestimento dai patrimoni gestiti. Inoltre, laddove possibile, l'investimento in strumenti obbligazionari destinati a finanziare specificatamente progetti con comprovato e misurabile impatto positivo per l'ambiente e/o la comunità (cd. "green", "sustainability" e "social" bonds), strutturati con integrità nell'ambito di una credibile strategia di transizione dell'emittente, permette da un lato di escludere il finanziamento di progetti finalizzati all'espansione dell'attività carbonifera e, dall'altro, di monitorare i progressi dell'emittente nel tempo.

Finanziamenti al settore del petrolio e del gas

A luglio 2021, Intesa Sanpaolo ha reso noto l'aggiornamento della policy che definisce le limitazioni e i criteri di esclusione per l'operatività creditizia del Gruppo nel settore dell'oil&gas non convenzionale. Regole che, a nostro parere, presentano una serie di mancanze che consentono al Gruppo di finanziare in maniera cospicua l'industria del petrolio e del gas.

11. Le "Regole per l'operatività creditizia nel settore oil&gas non convenzionale" sono disponibili sulle pagine istituzionali del Gruppo solo in forma di sintesi. Il documento completo è accessibile pubblicamente? Se no, intende il Gruppo renderlo pubblico e accessibile nella sua interezza?

Il documento disponibile online è stato sintetizzato escludendo la parte relativa ai processi attuativi interni.

Le regole prevedono delle prime esclusioni a livello di project financing e una strategia di phase out al 2030 per tar sands, shale/tight oil&gas ed alcune operazioni nella Regione Artica e nell'area nota come "Amazon Sacred Headwaters".

Nella Regione artica, le restrizioni al finanziamento per il gas si applicano solo ai progetti offshore, consentendo a Intesa Sanpaolo di finanziare progetti di gas onshore, come già avvenuto per Yamal LNG e confermato dal coinvolgimento del Gruppo in Arctic LNG-2.

12. Intende il Gruppo aggiornare entro l'anno le regole per i finanziamenti sul settore oil&gas ampliando l'esclusione ai progetti gas onshore nella Regione artica?

La policy Oil & Gas è in corso di aggiornamento e verrà pubblicata in corso d'anno.

Le regole sul finanziamento del settore oil&gas non convenzionale non prendono in considerazione progetti che prevedono estrazione in acque profonde (ultra-deep water). Rientra tra tali progetti Rovuma LNG, con capofila Eni ed ExxonMobil, il più grande dei progetti di gas naturale liquefatto in Mozambico, un Paese attualmente segnato da conflitti interni, in modo particolare nella provincia settentrionale di Cabo Delgado, ricca di risorse energetiche. Eni è il secondo produttore di petrolio e gas in Africa, e nel 2021 ha ottenuto dall'Africa il 59% della sua produzione di idrocarburi. La major italiana è anche il terzo maggior sviluppatore di nuove risorse upstream di petrolio e gas nel continente. Dai dati in nostro possesso, l'esposizione storica di Intesa Sanpaolo ad Eni, nel periodo 2016 - 2023, ammonta a 6,5 miliardi di dollari, di cui 1,5 consistono in prestiti e sottoscrizioni di bond nei confronti della compagnia energetica italiana nel solo 2023.

13. Il Gruppo intende aggiornare le regole per i finanziamenti sul settore oil&gas ampliando l'esclusione ai progetti che prevedono estrazione in acque profonde?

La policy Oil & Gas è in corso di aggiornamento e verrà pubblicata in corso d'anno.

14. Il Gruppo ha espresso, tramite i propri strumenti di engagement, preoccupazioni in merito ai piani di espansione in Africa da parte dei propri clienti nel settore oil&gas e le conseguenti ricadute che tale business ha sul tessuto sociale, economico e ambientale del continente africano, nonché sul clima?

Il Gruppo aderisce, per quanto riguarda il project finance, agli Equator Principles Versione IV che prevedono tra l'altro verifiche relative al rispetto dei diritti umani. Al di fuori delle operazioni relative al Project Finance, si applicano le regole relative al processo di ESG & Reputational Risk Clearing che hanno per obiettivo anche l'identificazione e la valutazione dei potenziali rischi ESG associati alle Operazioni Maggior Rilievo (OMR) e alle operazioni di finanziamento Corporate. Inoltre, nell'ESG Score attribuito ormai a oltre 230.000 controparti, vengono valutati e fanno parte dello score finale elementi legati al clima, all'ambiente e a criteri social.

15. BNP Paribas, UniCredit e Credit Agricole recentemente annunciato che non intenderanno essere finanziariamente coinvolte nel progetto Rovuma LNG. Intende il Gruppo prendere la stessa posizione e dichiararlo pubblicamente?

Intesa Sanpaolo non fornisce informazioni su società/operazioni.

16. Come mai il team ESG di Intesa Sanpaolo, a differenza di altri competitor italiane ed europei, ignora le richieste di interlocuzione con le organizzazioni della società civile in merito al progetto Rovuma LNG?

Si veda risposta precedente.

Un ulteriore progetto previsto per il bacino di Rovuma in Mozambico è Coral North FLNG. Si tratta di una piattaforma galleggiante di estrazione e liquefazione di gas (GNL), un duplicato del progetto Coral South FLNG, sempre di Eni. Il terminal Coral North sarà ancorato a 10 chilometri dalla piattaforma Coral South, in acque ultra-profonde (2.600 metri) con una capacità di 4,5 miliardi m³ l'anno. Il progetto, con un costo previsto di 7 miliardi di dollari, è attualmente in fase di approvazione e si prevede che inizi la produzione a uso commerciale nel 2027. La situazione sul campo in Mozambico è molto critica, specialmente nei distretti dove sono concentrate gran parte delle attività estrattive. Dall'inizio della guerra civile nel 2017, sono state uccise più di 4mila persone, mentre sono circa 900mila gli sfollati secondo l'Alto commissariato ONU per i rifugiati. Questo ha portato TotalEnergies ad invocare lo stato di "forza maggiore" per il suo progetto Mozambique LNG, e a maggio 2023 è uno stesso report di Total, affidato a Jean-Christophe Rufin, ex-ambasciatore francese in Senegal e tra i fondatori di Medici senza frontiere, ad affermare che il senso di frustrazione diffuso tra le comunità impattate dall'espansione dell'industria estrattiva sia uno dei fattori su cui possono far leva gli insorti. Avendo partecipato UBI Banca, attualmente parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, con un finanziamento di 160 milioni di dollari al progetto Coral South FLNG, Intesa Sanpaolo è configurabile come potenziale finanziatore del progetto Coral North FLNG. A tal proposito chiediamo:

17. Il Gruppo bancario ha proceduto con delle valutazioni interne in merito ai rischi finanziari e reputazionali derivanti dal coinvolgimento in nuovi progetti di idrocarburi in Mozambico?

Intesa Sanpaolo non fornisce informazioni su società/operazioni. Attualmente la Banca ha sviluppato un approccio olistico per l'integrazione dei fattori ESG/Climate all'interno del framework creditizio. In particolare, la Banca ha rivisto il processo del credito con l'obiettivo di favorire la transizione verso un'economia più sostenibile. Elementi chiave del nuovo framework creditizio sono: • la definizione di strategie di settore che tengono in considerazione gli aspetti di rischio e di opportunità; • uno score ESG definito a livello di controparte; • un attributo di sostenibilità al prodotto/operazione. Nell'ambito del processo si inserisce, tra l'altro, la due diligence prevista dagli Equator Principles per il project finance nonché la valutazione dell'impatto dell'operazione in relazione agli impegni Net Zero presi dal Gruppo.

18. Intesa Sanpaolo è intenzionata a finanziare il progetto?

Si veda risposta precedente.

19. Come mai il team ESG di Intesa Sanpaolo, a differenza di altri competitor italiani ed europei, ignora le richieste di interlocuzione con le organizzazioni della società civile in merito al progetto Coral North FLNG?

Si veda risposta alla domanda 17.

20. Intende Intesa Sanpaolo rispondere alle sollecitazioni della società civile ed esprimersi pubblicamente sul finanziamento di Coral North FLNG?

Si veda risposta alla domanda 17.

A livello societario, l'esclusione delle società con "significativi ricavi da risorse non convenzionali" non consente di escludere le società con piani di espansione nel settore petrolio e gas a cui, secondo i dati in nostro possesso, Intesa Sanpaolo ha concesso 900 milioni di dollari in finanziamenti nel solo 2022.

21. Il Gruppo può chiarire cosa si intende per "significativi ricavi"?

La policy Oil & Gas è in corso di aggiornamento e verrà pubblicata in corso d'anno.

22. Il Gruppo intende introdurre entro l'anno delle prime regole relative al settore oil&gas convenzionale?

La policy Oil & Gas è in corso di aggiornamento e verrà pubblicata in corso d'anno.

23. Intende il Gruppo adottare una policy specifica per il settore elettrico e la generazione di energia elettrica da petrolio e gas?

Il Gruppo è attivamente impegnato a sostenere la transizione energetica, come previsto dal proprio Piano di Impresa 2022-2025. In linea con l'adesione alla Net Zero Banking Alliance e ai criteri adottati per la Science Based Targets Initiative, il target di intensità emissiva relativo al settore della produzione di energia prevede una riduzione di intensità emissiva da 202 kgCO₂ e/MWh nel 2022 a 110 nel 2030, grazie anche alla focalizzazione sul finanziamento delle energie rinnovabili, significativamente cresciuto negli ultimi anni.

Dai dati in nostro possesso, tra il 2016 e il 2023, Intesa Sanpaolo ha concesso finanziamenti per 2 miliardi di dollari alle prime 20 società coinvolte nell'espansione del settore del GNL, nonché 890 milioni di investimenti al 1° gennaio 2023. Dal 2016 a oggi, Intesa ha erogato 4,8 miliardi di dollari di finanziamenti a quelle società che gestiscono e continuano a espandere l'industria del GNL nel Golfo del Messico, regione già martoriata da eventi climatici estremi, dalla concentrazione di impianti industriali e ora sacrificata sull'altare del GNL per i mercati asiatico ed europeo. Solo nel Luglio 2023 Intesa Sanpaolo ha concesso un prestito di 1,08 miliardi di dollari per il terminal di export di gas naturale liquefatto in Texas Rio Grande LNG, della multinazionale energetica statunitense NextDecade. Un progetto con molti impatti dal punto di vista ambientale, economico e sociale tanto che il rischio reputazione ad esso associato ha portato BNP Paribas, Societe Generale, Crédit Mutuel, UniCredit e La Banque Postale ad impegnarsi a non finanziare i progetti di gas naturale liquefatto nella Rio Grande Valley.

24. Il Gruppo bancario ha proceduto con delle valutazioni interne in merito ai rischi finanziari e reputazionali derivanti dal coinvolgimento in nuovi progetti GNL nella zona della Costa del Golfo del Messico?

Intesa Sanpaolo non fornisce informazioni su società/operazioni. Attualmente la Banca ha sviluppato un approccio olistico per l'integrazione dei fattori ESG/Climate all'interno del framework creditizio. In particolare, la Banca ha rivisto il processo del credito con l'obiettivo di favorire la transizione verso un'economia più sostenibile. Elementi chiave del nuovo framework creditizio sono: • la definizione di strategie di settore che tengono in considerazione gli aspetti di rischio e di opportunità; • uno score ESG definito a livello di controparte; • un attributo di sostenibilità al prodotto/operazione. Nell'ambito del processo si inserisce, tra l'altro, la due diligence prevista dagli Equator Principles per il project finance nonché la valutazione dell'impatto dell'operazione in relazione agli impegni Net Zero presi dal Gruppo.

25. Intesa Sanpaolo è intenzionata a continuare a finanziare il progetto Rio Grande LNG?

Si veda risposta precedente.

26. Come mai il team ESG di Intesa Sanpaolo, a differenza di altri competitor italiane ed europei, ignora le richieste di interlocuzione con le organizzazioni della società civile in merito al progetto Rio Grande LNG?

Si veda risposta alla domanda 24.

27. Intende Intesa Sanpaolo rispondere alle sollecitazioni della società civile ed esprimersi pubblicamente sul finanziamento di Rio Grande LNG?

Si veda risposta alla domanda 24.

Domanda posta da ReCommon per conto di ShareAction. I'm asking if Intesa Sanpaolo will ensure its Oil & Gas Policy update, expected this year, will restrict all financing for new oil & gas. ShareAction welcomes Intesa Sanpaolo's progress on reducing its financing for coal. The bank's 2021 policy update saw it introduce asset level finance restrictions on coal power and mining, and the bank did not provide any finance to the top 30 coal power or mining companies in 2022. However, when it comes to oil & gas, Intesa Sanpaolo has fallen behind its European peers by not introducing asset or corporate financing restrictions for the oil & gas sector. Out of Europe's 25 largest banks, 18 - including UniCredit - have now placed at least some financing restrictions on upstream oil & gas at the asset level, and nine at the corporate level. Banking on Climate Chaos finds that Intesa Sanpaolo's financing of oil & gas expansion has increased year on year for the last three years, despite the climate science being unequivocal that it needs to decrease. In 2022, Intesa Sanpaolo provided USD\$1.9 billion in finance to oil & gas expansion—up from USD\$1.5 billion in 2021 and the most it has provided in a single year for the entire period of 2016-22. A comprehensive update to Intesa Sanpaolo's oil & gas strategy would see the bank end finance for oil & gas expansion. A robust policy could require client transition plans rule out any development of new oil & gas fields and could exclude oil & gas companies with expansion plans.

28. Will the Board confirm today if Intesa Sanpaolo's upcoming strategy will include both asset and corporate financing restrictions to cease financing all oil & gas expansion?

The new Oil and Gas policy (wider compared to Unconventional Oil and Gas) will be published in the course of 2024.

La nuova Policy Oil and Gas (più ampia rispetto a quella in materia di *Unconventional Oil and Gas*) sarà pubblicata nel corso del 2024.

Domanda posta da ReCommon per conto di Re-set. Intesa Sanpaolo has an ongoing relationship with EPH, one of the single most active and polluting coal companies, infamous for engaging in the mining and burning of coal as well as the purchase and prolongation of coal power plants that would otherwise be retired in Europe.

29. What are Intesa Sanpaolo's plans to strengthen its existing coal exclusion policy to close loopholes that allow the bank to continue doing business with some of the worst bad faith coal companies in the European power sector?

The Group has committed to phase out by 2025 its exposure to counterparties in the coal mining sector. Moreover, the same policy provides that the Group will not provide financial products and services to projects aimed at the construction of new coal-fired power plants, the purchase or expansion of coal-fired power plants that are already in operation. Furthermore, the Group will not increase its exposure relating to general purpose financial products and services towards companies that have plans to expand coal-fuelled installed capacity or are engaged in the construction of new coal-fired power plants.

Il Gruppo si è impegnato a chiudere le proprie esposizioni verso controparti appartenenti al settore dell'estrazione del carbone entro il 2025. La stessa policy prevede, inoltre, che il Gruppo non fornisca prodotti e servizi finanziari a progetti finalizzati alla realizzazione di nuove centrali termiche a carbone, all'acquisto o all'espansione di centrali termiche a carbone già funzionanti. Inoltre, il Gruppo non incrementerà la propria esposizione relativa a prodotti e servizi finanziari non finalizzati verso società che hanno piani di espansione della capacità installata alimentata a carbone o impegnate nella realizzazione di nuove centrali termiche a carbone.

30. Can you explain how Intesa Sanpaolo's financing aligns with its sustainability goals when it continues to provide financial support to EPH, which is listed among the three biggest CO2 polluters in the EU?

Intesa Sanpaolo does not comment on single companies/transactions. The Group is actively committed to support the energy transition, as provided for in its 2022-2025 Business Plan. In line with its adherence to the Net Zero Banking Alliance the Group has set intermediate net-zero aligned targets to 2030 both in the Oil&Gas and the Power generation sectors.

Intesa Sanpaolo non fornisce commenti su singole società/operazioni. Il Gruppo è attivamente impegnato a sostenere la transizione energetica, come previsto nel Piano d'Impresa 2022-2025. In linea con la sua adesione alla Net-Zero Banking Alliance, il Gruppo ha fissato obiettivi intermedi al 2030 allineati al Net Zero sia nel settore Oil&Gas che in quello della produzione di energia elettrica.

31. Can Intesa Sanpaolo clarify its stance on financing gas-related projects, given EPH's significant involvement in gas power plant development and its plans to build approximately 6 GW of new gas capacity?

Please see answer to question number 30.

Si veda la risposta alla domanda numero 30.

32. What is Intesa Sanpaolo's strategy for phasing out financing of gas-related projects, including specific timelines and milestones for reducing exposure to companies like EPH that are heavily involved in gas infrastructure development?

Please see answer to question number 30.

Si veda la risposta alla domanda numero 30.

Finanziamenti al settore delle energie rinnovabili

ReCommon è parte di Beyond Fossil Fuels, una coalizione di oltre 70 organizzazioni della società civile unite dall'obiettivo di accelerare la transizione verso un sistema energetico europeo privo di combustibili fossili e basato sulle fonti rinnovabili entro il 2035. Le istituzioni finanziarie svolgono un ruolo cruciale nel garantire che l'Europa realizzi la sua transizione energetica alla velocità e alla portata necessarie. Affinché il settore energetico europeo sia basato su fonti rinnovabili entro il 2035, è necessario che le banche affrontino le sfide che ci attendono e sostengano la transizione energetica investendo in soluzioni sostenibili per la fornitura di energia, ossia energia eolica, solare, stoccaggio e reti. A tal proposito:

33. Affinché i piani di transizione di una banca siano considerati credibili, chiediamo che le banche si impegnino a raggiungere un rapporto di finanziamento di 6:1 entro il 2030, vale a dire che per ogni dollaro speso in combustibili fossili, 6 dollari siano spesi in soluzioni di approvvigionamento energetico sostenibile. Intesa Sanpaolo intende rispettare questo obiettivo?

L'intensità emissiva del portafoglio Power generation, che continua ad essere inferiore alla media di settore, si sta progressivamente riducendo (da 202 KgCO₂e/MWh nel 2022 a 180 nel 2023) anche grazie agli investimenti nelle rinnovabili. Le esposizioni green nel portafoglio in scope sono aumentate (dal 49% a fine 2022 al 53% a fine 2023) a seguito dell'importante sforzo commerciale nel perseguire il sostegno alla transizione energetica e grazie alla focalizzazione sulle operazioni di project finance nel settore delle rinnovabili. Si rammenta che prodotti e soluzioni dedicate sono disponibili per supportare l'efficienza energetica di piccole medie imprese e di clientela

individuale. Inoltre, le emissioni di green bond, che prevedono il finanziamento/rifinanziamento di tutte le categorie green previste nel Framework del giugno 2022, sono cresciute in modo significativo negli ultimi anni.

34. Secondo il Sustainable Power Policy Tracker⁶ di Reclaim Finance, 8 banche si sono impegnate a sviluppare dei chiari obiettivi finanziari in merito alla energia sostenibile. Ci dispiace constatare che Intesa Sanpaolo non sia tra queste. Vi chiediamo di chiarire entro quale data Intesa Sanpaolo intenda unirsi a questo gruppo di banche e di fissare obiettivi di finanziamento dedicato e nuova capacità per la generazione, la trasmissione e la distribuzione di energia sostenibile. ⁶ <https://sustainabilitypolicytracker.org/>

Si rammenta che nel Piano d'Impresa 2022-2025 sono previsti: • €76 miliardi per il finanziamento degli obiettivi legati alla transizione green e ecologica di cui alla Missione 2 del PNRR. Di questi, sono già stati erogati circa 45 miliardi dal 2021 al 2023. • €8 miliardi dedicati ai progetti di Circular e green economy (€8,7 miliardi erogati negli anni 2022-2023) • €12 miliardi dedicati ai green mortgages per il retail (€4,3 erogati nel periodo 2022-2023).